



I quaderni del Centro Studi

Collana Carisma e Metodo 2/2026

Anna Bertolini



A cura di Angela Vanini per il Centro Studi Scout d'Europa – FSE
centrostudi@fse.it

Si ringraziano per il contributo dato alla stesura di questa monografia: Chiara Bertolini,
Marilena D'Elia, Nicoletta Orzes, Attilio Grieco



INDICE

1. Cenni biografici	4
2. Il contributo metodologico e pedagogico).....	17
2.1 Anna e l'AGI: Branca Coccinelle.....	17
2.2 Anna e la FSE: branca Guide.....	24
2.3 Anna e la FSE: Branca Coccinelle	31
3. Brani scelti di Anna Bertolini	37



1. Cenni biografici

Anna Signorini in Bertolini nasce il 29 luglio 1934 a Parma da famiglia fiorentina trasferita in quella città a motivo del lavoro del padre (ingegnere minerario e geologo presso l'Agip). Viene battezzata all'Annunciata col primo nome di Anna Margherita, ma una virgola messa dall'ufficiale dell'anagrafe dopo 'Anna', come lei scoprì molti anni più tardi, le accorciò il nome.



Squadriglia Cicogne

Ultima di quattro figli, molto ravvicinati di età, ha due anni quando il padre viene trasferito a Roma, dove rimane a capo

della Sezione geologica dell'Agip ancora per un decennio, per poi passare all'insegnamento universitario nella stessa città.

Anna frequenta la scuola elementare fino alla terza classe; quando l'8 settembre 1943 viene firmato l'armistizio, la famiglia si trova in campagna, nella fattoria di sua proprietà vicino a Siena e decide di fermarsi lì, in attesa degli eventi: ci rimane fino alla fine della guerra.

Dal giugno del 1944, Anna assiste al passaggio del fronte: prima le truppe tedesche che vanno ad attestarsi sulla "linea gotica" poco più a nord, poi quelle francesi che tallonano i tedeschi, infine le truppe americane, a luglio inoltrato. E tutto questo la rende testimone di soldati che si accampano nel piano, del destreggiarsi del padre e del fattore fra occupanti e partigiani, di ufficiali che si presentano armati per avere informazioni e cibo fresco, di bombe che passano sulla testa, di tre giorni in un rifugio scavato negli anfratti del bosco, con il padre che legge Achille Campanile, per tenere alto il morale a tutti.



1951, Anna al campo Guide

Per due anni, Anna e i suoi fratelli vivono la vita di campagna. Studia a casa, dove non c'è l'elettricità e sostiene gli esami di quarta e quinta elementare a Siena, si spostano a piedi, col calesse o in bicicletta. Con la fine della guerra, nel 1945, la famiglia torna a Roma, su un camion, in un interminabile viaggio avventuroso.



Anna frequenta la terza media, quando la vista di tanti cappelloni a Piazza Quadrata l'avvicina al mondo dell'Associazione delle Guide italiane (A.G.I.) e le fa nascere il desiderio di farne parte. Così, nel 1948, insieme alla sorella Luisa, entra nel Ceppo 23° (gruppo Roma 23), con sede prima nel garage delle suore Mercedarie e poi nell'Istituto d'arte delle suore Orsoline, nella parrocchia di Santa Bonosa (ora Santa Maria della Mercede). La capo è Elsa Bindi, l'anno seguente prende il Riparto Gaetana Sebastiani, una delle capo storiche romane dell'AGI.

Entra a far parte della Squadriglia Cicogne e pronuncia la sua promessa di Guida il 30 maggio 1948. Da qui inizia l'avventura nel mondo delle Guide, che tanto ha dato un'impronta alla sua vita e a cui tanto lei ha dato impulso, con la sua competenza e la sua abnegazione nel servizio.

Con il nome di caccia *Cerbiatto sereno*, segue la progressione personale in Riparto e poi in Fuoco: vice-Capo Squadriglia, Capo Squadriglia, Scolta semplice, Scolta viandante.

Frequenta il liceo classico e dopo l'esame di maturità prosegue con lo studio delle lingue straniere. Segue un corso di lingua e letteratura francese nel *Centro di studi superiori di Roma dell'università di Grenoble* e di lingua spagnola...

scelta infelice, come raccontava poi divertita, vista la marcata erre dello spagnolo e la sua incapacità congenita di pronunciare anche solo una erre come quella

italiana. Studia un po' di tedesco e l'inglese, che perfeziona con un soggiorno di sei mesi a Londra fra il 1957 e il 1958, durante il quale frequenta le conferenze dell'università di Oxford, un corso per infermiera e... il mondo del Guidismo inglese, le *Brownies* in particolare.



Cortecchia con il totem di Anna



1962, Anna Commissaria di
Branca Coccinelle al San
Giorgio



1960, Anna alla Conferenza mondiale delle
Associazioni di Guide ad Atene



Contemporaneamente agli studi, cura la sua formazione di Capo: allieva ai campi scuola di Branca Coccinelle a Colico, vive l'esperienza al campo nazionale di II grado per Capo *Jeannettes*, nel 1956, a Voreppe (Grenoble) e l'esperienza di cinque giorni di training per Capo Cerchio e Capo Riparto a Foxlease nell'Inghilterra meridionale nel 1957. Ricopre incarichi di Capo (Capo Cerchio, Capo Ceppo, Aiuto Capo campo e poi Capo campo in diversi campi scuola a La Verna e a Mangiarrosto) e incarichi di Incaricata regionale di Branca Coccinelle (1955/1957) e Commissaria nazionale di Branca Coccinelle dal 1956 fino al 1962, rimanendo incaricata per la formazione delle Capo fino al 1965. Partecipa alla XVII Conferenza mondiale delle associazioni di Guide (WAGGGS), svoltasi ad Atene nel 1960, il ricordo della quale rimane vivo in lei:

"...c'erano rappresentanti di tanti paesi con le quali abbiamo potuto instaurare rapporti di conoscenza e di stima. Anche le attività, organizzate dalle Guide greche, ce ne hanno dato larga possibilità: tra l'altro la crociera all'isola di Creta con la nave messa a nostra disposizione dalla regina Federica... la visita ad un cerchio di Brownies e ad un riparto di Guide... L'inaugurazione della Conferenza è stata memorabile... per questa occasione è stato dato un giorno di vacanza da scuola... Poi di fronte al Partenone, l'inaugurazione vera e propria alla presenza della regina e delle due principesse, Sofia ed Irene, in perfetta uniforme scout. Anche il ricevimento a Palazzo reale è da ricordare con la presentazione di ogni delegazione al re Paolo e alla regina Federica, al principe Costantino e alle principesse Sofia ed Irene..."



1961, Visita a Roma di Olave Baden-Powell

Frequenti sono gli scambi di Anna con Capo unità dei paesi esteri e con l'Associazione mondiale delle Guide, che riconosce l'AGI già nel 1946, dopo il primo riconoscimento ufficiale ricevuto dalla Santa Sede l'8 dicembre 1944.

L'interesse per la formazione spirituale e la sua dote di educatrice orientano Anna verso lo studio approfondito della religione. Si iscrive alla Scuola superiore di religione "*Caymari*", a Roma, fra le pochissime realtà esistenti per i laici alla fine degli anni '50: ne segue i corsi e si diploma con una tesi su "*Il sacrificio della Croce e il sacrificio della messa nei padri dei primi due secoli*". Ciò le permette di insegnare religione nelle scuole e così acquistare la sua prima auto: una 500 Fiat!





1971, Bracciano, Anna con le sue tre figlie

Nell'aprile del 1963, Anna sposa Beppi Bertolini e inizia una nuova fase della vita tutta proiettata sulla sua famiglia. Alla nascita della seconda figlia, lascia l'insegnamento e il suo servizio attivo nell'AGI.

Continua, però, a tenere i rapporti con alcune Capo, anche negli anni in cui va montando "la contestazione" in tutto il mondo, guidata da molti intellettuali, inclusi molti educatori. Così, può vedere la trasformazione che si opera nello stesso

Guidismo, riflesso non solo della rivoluzione socio-culturale in corso, ma anche propulsore di quel cambiamento di cui, però, non condivide né le idee, né l'impostazione educativa.

Quello che spinge Anna a re-impegnarsi nel Guidismo in modo sistematico, nei primi anni Settanta, è un fattore occasionale (la ricerca di un Cerchio di Coccinelle dove inserire le due figlie più grandi), ma anche un fattore sostanziale: credere profondamente che "essere Guida" è una crescita per tutte le ragazze, anche in tempi tanto difficili. Tutto ciò la porta ad essere disponibile a fare del bene dove la Provvidenza sembra chiamarla.

E questa non si fa attendere: Anna entra in contatto con *l'Opera Regina Apostolorum* (ORA), dove accanto al Gruppo maschile ASCI Roma 32 coesiste un Cerchio lasciato alla buona volontà di alcune ragazze che fanno giocare le bambine in attesa dell'ora del catechismo. Iscrive qui le figlie nell'ottobre del 1973 e d'accordo con don Sandro De Angelis, sacerdote responsabile degli scout dell'ORA insieme a suo fratello don Agostino, nel primo trimestre dell'anno successivo prende la direzione del Cerchio fino a Natale per mostrare alle Capo il metodo Coccinelle, avendo cura di formarle.

Nello stesso tempo, Anna insegna catechismo nella sua parrocchia di S. Silvia e il parroco don Antonino Ubaldi le chiede di occuparsi della nascita della parte femminile del già presente Gruppo maschile ASCI Roma 25, diventato AGESCI Roma 125 dal maggio del 1974.

A febbraio del 1975 iniziano le riunioni a S. Silvia per formare le future Capo del Riparto che si vuole aprire. Anna riunisce alcune ragazze alle quali fa vivere



1974, Opera Regina Apostolorum, Promessa di una Coccinella



direttamente l'esperienza scout, come fosse una Squadriglia libera, con lei a capo; da qui, l'anno seguente, si forma il Riparto.

Ma il fatto providenziale è che proprio nella sede dell'ORA, alcuni Capi ASCI che non avevano voluto aderire alla neonata AGESCI si riuniscono e il 14 aprile 1976 fondano l'Associazione italiana delle Guide e Scouts d'Europa cattolici. Così già il 25 aprile seguente, Anna è invitata in via dei Baullari (sede dell'ORA) alla riunione con i Capi scout che ormai rappresentano la neonata Associazione e che comprendono pienamente che Anna è la carta vincente per dare vita, con competenza e autonomia metodologica, alla Sezione femminile della FSE.

Anna si rende conto della portata dell'impegno che le si presenta, ma ha anche chiare le stimolanti novità che maggiormente caratterizzano questo nuovo servizio.

Si lancia, quindi, con entusiasmo nell'impresa di lavorare per l'impostazione generale e per i contenuti della Sezione femminile della FSE; può contare sullo spirito di fondo che ha animato l'AGI e che ha fatto proprio in tanti anni di servizio: il rispetto profondo di ogni persona umana e l'attenzione viva alla sua vocazione storica, ai suoi ritmi di sviluppo, ai suoi orizzonti di conquista.



1986, Incontro del Decennale,
Pineta di Falasche

Pochissime e sparse per l'Italia, sono, nel 1976, le Capo con una buona esperienza di Guidismo e prima preoccupazione di Anna è quella di radunare le forze presenti sul territorio per poter realizzare un lavoro di squadra, cosa per lei fondamentale.

Si affianca padre Vittorio Lagutaine *o.p.* che era stato Assistente dell'AGI, e con lui forma un binomio eccellente; prende contatti, che poi diventano una collaborazione feconda, con le

Capo del Ceppo Treviso 1 che già allo scioglimento dell'AGI, avevano fatto la scelta di non entrare nell'AGESCI ma di dare vita ad una associazione indipendente insieme al Gruppo ASCI Treviso 2.

È urgente per Anna formare Capo Unità metodologicamente preparate e, nello stesso tempo, delle "dirigenti" a livello nazionale che sappiano portare avanti le finalità e l'applicazione metodologica specifica per le ragazze. Contemporaneamente è prioritario impostare la fisionomia delle Branche perché siano veramente Branche della FSE: si rendono chiare le mete, si propongono i principi in modo entusiasmante, non illudendosi di realizzare tutto e subito.

A Roma vi è una forte domanda di apertura di Unità femminili, in quanto i primi Gruppi dell'Associazione sono quasi totalmente maschili.

In poco tempo, Anna e padre Vittorio si mettono all'opera per dare una preparazione a tante Capo. Organizzano un corso con un preciso programma da



rispettare e con un calendario di riunioni e di uscite piuttosto impegnativo: in una sala della LUMSA, l'università dove padre Lagutaine insegna come professore di Teologia, quelle che sono il primo nucleo di allieve Capo si preparano per diversi mesi, vivendo il metodo scout come fossero Guide e impegnandosi in riflessioni e approfondimenti educativi propri della formazione Capo.

Il corso è considerato valido come Campo scuola di primo tempo della Sezione femminile: durante quegli incontri è presentata e messa in pratica l'attuale metodologia e si lavora per la realizzazione di strumenti e sussidi che diventano in seguito patrimonio dell'Associazione.

Insieme alla conoscenza del metodo, Anna riesce a trasmettere un grande entusiasmo e la voglia di fare, tanto che dopo quegli incontri, quella quindicina di Capo aprono parecchie Unità femminili, la maggior parte delle quali esiste ancora oggi.

In quei primi anni di vita associativa, Anna ricopre l'incarico di Vice Commissaria Generale Guida dal 1977 al 1979, di Commissaria Generale dal 1979 al 1983 e fino al 1988 anche l'incarico di Commissaria Nazionale della Branca Guide dirigendo i campi scuola e impostando più in generale, una modalità di lavoro, espressione tutta al femminile sia a livello nazionale, sia a livello internazionale.



1983, Chateau Landon,
Consiglio Federale

Non è sempre facile per lei accordarsi con i Capi della Sezione maschile su quanto costituisce la base comune e quanto invece è tipico di ogni Sezione. Ma dover riflettere su questo, costituisce per la Sezione femminile, un incentivo continuo ad approfondire i motivi delle scelte metodologiche, a rivederle criticamente, a valutarne la portata educativa.

Dal suo impegno, unito alla buona volontà delle Capo che mano a mano lei stessa forma metodologicamente, scaturiscono i primi sussidi e si realizzano coinvolgenti attività nazionali e internazionali. Nel 1981 è pubblicato *"In cordata"*, il libretto delle prove di classe che vuole accompagnare ciascuna Guida in tutto il suo cammino vissuto in Riparto.



“Perché In cordata? Perché “cordata” significa avventura che richiede l'impegno costante in ogni piccolo momento, nella sicurezza e nella gioia di



una meta da raggiungere, nell'accettazione delle difficoltà e nel cercare di risolverle...”Cordata” significa stare insieme, aiutarsi concretamente, talvolta dimenticare se stesse per il bene comune...”Cordata” significa legarsi per essere libere, per compiere imprese che da sole non sarebbe possibile realizzare...Ecco dunque che nel nome è già racchiuso gran parte del valore delle prove di classe, che sono poi quelle che danno l'impronta alla vita di un riparto guide e lo caratterizzano (Anna Bertolini, Azimuth 1981).

1981, Prove di classe
delle Guide

Dopo l'Assemblea generale del 1982, il lavoro di impostazione delle Pattuglie nazionali e del metodo delle rispettive Branche della Sezione femminile è avviato e Anna pone nuovi traguardi che sente urgente affrontare:

“...ci troviamo di fronte a queste esigenze:

- *Completare questo lavoro di base (le Norme direttive) e cominciare ad approfondirlo (psicologia della bambina e della ragazza e corrispondente applicazione del metodo).*
- *Farlo arrivare più diffusamente alle capo, tramite la stampa, anche di sussidi.*
- *Creare un maggiore coordinamento tra le capo, per facilitare lo scambio di esperienze, la collaborazione ed una applicazione più uniforme del metodo...”*

(Conclusioni per le tre Branche della Sezione femminile, dopo l'Assemblea 1982).

Nel 1983, Anna dà le dimissioni da Commissaria generale e si occupa totalmente della Branca Guide.

La maggiore preoccupazione diventa per lei quella di tenere collegate tutte le Capo Riparto per la propria formazione permanente e per promuovere attività appropriate con le Guide, in un periodo in cui non sempre sono presenti le Incaricate che possano essere l'anello di congiunzione tra la Pattuglia nazionale e le singole Capo.



1996, Roma, Convegno
Assistenti



Anna è convinta che la sola rivista ufficiale dell'Associazione non sia sufficiente al suo scopo.

Ecco, allora, che pensa a un foglio di collegamento più snello, distribuito con una maggiore frequenza, dove tutte le Capo Riparto possano sentirsi coinvolte e possano apportare il proprio contributo con semplicità: nasce la *"Ragnatela"*.

"E' un'opera paziente e impegnativa, quella della ragnatela. Il filo è sottile, basta un niente a spezzarlo; ma la tela ha la sua resistenza e raggiunge punti lontani fra un ramoscello, una foglia, un tronco..."

La spirale parte dal centro, ma tutti i fili della periferia sono uniti anche fra loro...

Abbiamo bisogno di un filo che ci colleghi tutte nella branca Guide: Capo Riparto e Aiuti, Incaricate regionali e di Distretto, Commissaria di Branca e Pattuglia nazionale. Tutte quelle che danno il loro tempo e la loro energia per formare delle Guide e che sentono il bisogno di non essere sole, di sapere cosa fanno le altre, di avere nuove idee, di risolvere tanti problemi..." (Anna Bertolini, *La ragnatela*, 1° numero, gennaio 1984)



1984, Primo numero della Ragnatela



1983, Incontro con le Squadriglie "Prua al largo"

Nello stesso anno, il 1984, si svolge in Francia il primo Eurojamboree della FSE: due anni di preparazione all'evento, a cui partecipa la quasi totalità dei Riparti italiani, selezionano 370 Guide di 14 Riparti. Queste vivono a Velles l'esperienza internazionale di un campo Guide e la Consacrazione della Branca Guide e della Branca Esploratori alla Vergine dell'Annunciazione, nel suggestivo scenario della cattedrale di Notre Dame di Parigi.

Le diverse imprese lanciate nel primo anno delle gare di selezione per la partecipazione all'Eurojam puntano a valorizzare le Prove di classe per la progressione personale di ciascuna Guida della Squadriglia, che arriva a conquistare il titolo di Squadriglia *"Prua al largo"*:

"...sono molte le Squadriglie che hanno fatto proprio lo spirito della gara ed hanno voluto provare a se stesse e agli altri di essere veramente Squadriglie in cammino; hanno portato avanti le loro imprese non come un compito da fare capitato in più, ma come il fulcro della loro vita di Squadriglia con entusiasmo, intelligenza e tenacia....molte hanno saputo cogliere il valore dell'impresa per la vita di Squadriglia - nelle sue fasi di progettazione,



preparazione, realizzazione e conclusione – e per la progressione personale delle prove di classe, attraverso una buona distribuzione dei compiti” (Anna Bertolini, Relazione al Consiglio nazionale, giugno 1983).



1984, Incontro regionale in preparazione dell'Eurojam

Nelle gare del secondo anno si punta a lavorare sulle Specialità; le Guide sono impegnate nell' *“Operazione sestante”* che porta a meritare la qualifica di Squadriglia *“Stella d’alto mare”*

“...ecco il significato di questo nome: fare il punto della realtà in cui uno si trova, per poterla portare agli altri. In questo spirito devono essere visti i tre punti delle gare: artigianato locale, folklore (canto, danza, costume), cucina... Ai raduni regionali e poi al campo in Francia, ciascun Riparto porterà la tradizione del luogo da cui proviene perché avrà scoperto come è scaturita.... Con l'“Operazione sestante” le Squadriglie avranno modo di approfondire alcune tecniche che non abbiamo toccato nel primo anno e sarà compito della Capo Riparto incoraggiare le Guide ad impegnarsi per conquistare le Specialità che hanno attinenza con esse...” (Relazione di Anna alla Pattuglia nazionale Guide 1983).

Al termine di questo primo raduno della Federazione si respira veramente uno spirito internazionale che per la Branca Guide continua ancora negli anni, accompagnato dalla bellezza di stare insieme a Capo di altre nazioni, dalla reciproca amicizia che si istaura e da un sempre proficuo scambio e approfondimento metodologico. Questo è quanto scrive Anna al termine del suo bilancio sull'Eurojam:



1984, Velles, Coreografia al campo Guide

Le difficoltà incontrate? Tante. Ma resta il ricordo di quell'incontro. Tanti incontri. Ci hanno arricchito. Ci hanno fatto uscire dalle nostre abitudini, dalla



facilità del tutto conosciuto, per aprirci all'imprevisto, alla comprensione, a saper scoprire quello che in tutti c'è di buono e saper dare quello che di buono è in noi. Questo è incontrarsi. Questo è vivere l'Eurojam.

La collaborazione più preziosa è sicuramente quella con la Pattuglia nazionale Guide francese, "la *Grenouille*": essa aiuta la Pattuglia nazionale italiana ad allargare i propri orizzonti e l'arricchisce notevolmente.

Nel 1985 vedono la luce il *Manuale* dei campi scuola e le *Norme direttive* della Branca Guide che, scritte essenzialmente per l'utilità delle Capo Riparto, sono un unicum, non solo per aver rivalutato il Manuale delle Guide di B.P., ma per lo spirito di osservazione e di aderenza alla realtà con cui sono state impostate.

L'anno seguente, in occasione del Decennale associativo, Anna propone a tutta la Branca Guide il tema "*la Legge nella mia vita di oggi*": è una traccia di riflessione per le Capo e nello stesso tempo, diventa il tema di un'attività per le Squadriglie delle Guide. L'incontro per tutti i Capi e gli Assistenti, nella pineta di Falasche ad Anzio, ha come tema per tutte le Branche i "4+1 punti di formazione" del metodo scout e Anna riesce durante questo incontro a concludere con una mostra dei lavori delle Guide l'impegno sulla riflessione sulla legge, collegandolo al tema dell'incontro stesso.



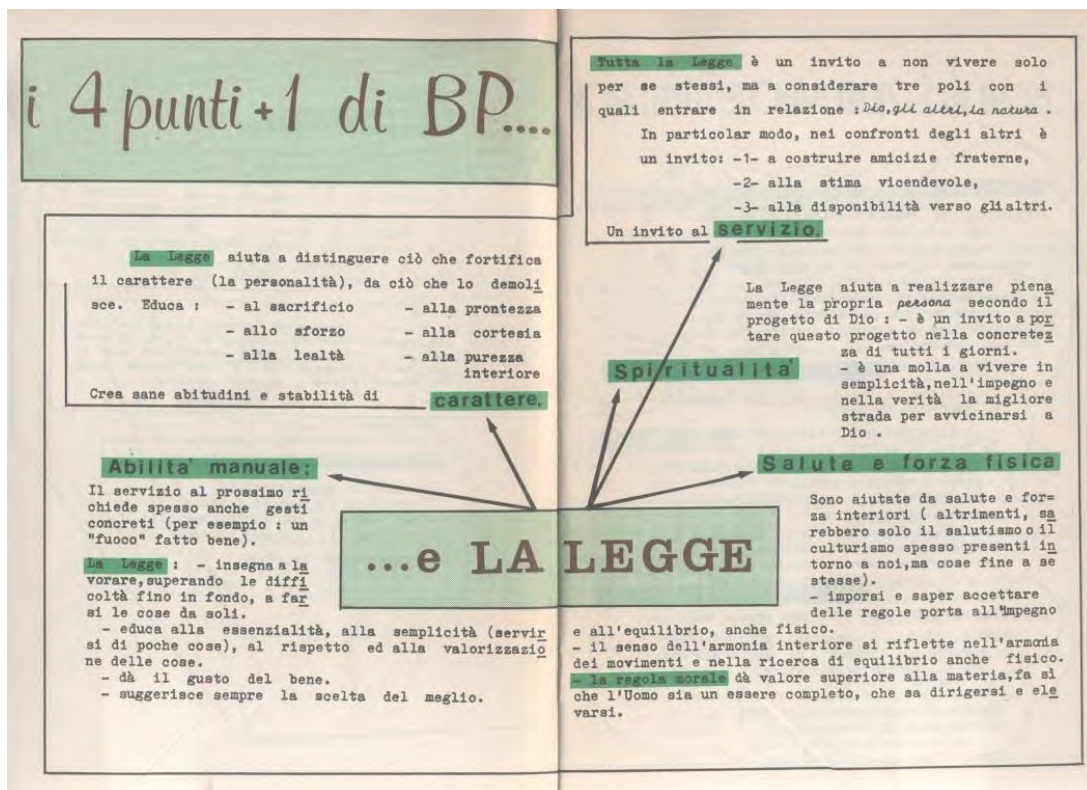
1986, Pineta di Falasche,
Decennale associativo

"...c'è una connessione fortissima tra la Legge e i punti di formazione: una connessione di andata e di ritorno:

- *educando al rispetto della legge, noi aiutiamo la formazione del carattere, la salute fisica, l'abilità, lo spirito di servizio, la spiritualità;*
- *viceversa, tutto quello che è formazione del carattere aiuta a seguire la Legge e perciò ad essere pienamente se stessi.*

Argomento fondamentale, dunque, che ci è parso giusto affrontare per primo, subito dopo la pubblicazione delle Direttive di Branca..." (Anna Bertolini, Azimuth n.25, 1987)





Il 1987 è l'anno di "Avventura Europa" un grande gioco che porta le Guide di 275 Squadriglie di 92 Riparti a percorrere idealmente le strade d'Europa, seguendo l'itinerario di uno degli antichi pellegrinaggi verso i grandi centri della Cristianità. Il gioco si conclude l'anno seguente, con il primo incontro nazionale delle Alte Squadriglie al Colle dell'Acero, durante la settimana santa.

Il grande merito di Anna negli anni in cui è stata Commissaria nazionale della Branca Guide, oltre alla tenacia e ad un grande spirito di servizio, è quello di una notevole cura nel tenere collegate tutte le Capo, sollecitandone la presenza negli incontri di Pattuglia nazionale e inviando relazioni puntuali e dettagliate sulla situazione della Branca, sui programmi da realizzare e sulla lettura critica di ciò che man mano si realizza.

Quando Anna lascia il servizio attivo nella Branca, nell'agosto 1988, la situazione della Sezione femminile, pur tra tante difficoltà, è ben delineata e questo le consente di passare il testimone con serenità:





1984, Velles, Anna con le Guide

“...termino, col prossimo agosto, il mio mandato di Commissaria nazionale di Branca. Colgo quindi questa occasione per ringraziare tutte voi, ciascuna in particolare, della vostra amicizia, della collaborazione che avete dato alla Branca e del vostro impegno personale: so infatti quanta generosità e quanto entusiasmo mettete nel servizio di Capo e sono certa che le vostre Guide trarranno da questo il più valido motivo per

andare avanti nel loro cammino. Tutte le attività nazionali di questi anni, dai campi scuola all'Incontro delle 12 stelle, ci hanno sempre fatto toccare con mano quanto sia importante conoscersi e lavorare insieme con le altre Capo. Penso che ricordarsi di questo possa essere un valido incoraggiamento a non sentirsi soli e isolati in mezzo alle difficoltà, ad accettare con semplicità un aiuto, a mettere in comune quanto di buono si è riusciti a fare. Ve lo auguro con molto affetto e mando a ciascuna il mio Buona strada. Anna (Anna Bertolini, Lettera alla Pattuglia Nazionale Guide, luglio 1988)

Dopo il primo periodo di vita associativa, così denso di impegni e di attività, inizia per Anna un tempo in cui può riprendere a seguire i suoi interessi personali e, per quanto riguarda il suo “essere capo”, si dedica a sostenere le Commissarie e le Incaricate della Sezione femminile o più in generale i Capi che richiedono un suo contributo metodologico, ricco di così tanta esperienza sul “campo”.



1994, Viterbo, Eurojam

Così, contribuisce all'organizzazione e partecipa al secondo Eurojam FSE realizzato a Viterbo nel 1994 e non fa mancare la sua presenza e il suo contributo a Velletri nel 1996, durante il raduno nazionale per il Ventennale associativo. Nello stesso anno partecipa a Roma al 2° Incontro internazionale degli Assistenti organizzato da padre Ivan Zuzek.

La presenza di Anna arricchisce, con la sua esperienza metodologica, il primo incontro internazionale per Commissari generali, il “Campo delle 12 stelle”, che si svolge ad Avinal, Ampezzo Carnico, nell'agosto del 1998.





1998, Avinal, Campo delle 12 stelle

Rimane in contatto anche con le Capo che hanno servito con lei nell'AGI: partecipa ad Assisi nel 1991 all'incontro delle Capo che hanno vissuto il Guidismo nell'AGI dalla sua nascita alla fusione nell'AGESCI e pronuncia il suo intervento, in cui ripercorre la sua storia personale in quanto Capo nell'AGI e, successivamente, nella FSE. È presente ai festeggiamenti per i 50 anni dalle prime promesse AGI, nel 1993.

Nel 2014 le viene diagnosticata una malattia che lentamente la porta alla morte l'8 gennaio 2025.

Anna ha vissuto tutta la sua vita, finché ha potuto, a servizio del Guidismo. Il lavoro da lei svolto nell'impostazione di base della Sezione femminile della FSE e nella Branca Guide è stato di vasta portata ed ancora oggi le sue intuizioni ed i valori per cui si è spesa sono riconoscibili nell'operato delle Capo e delle Guide della FSE.

Ad Anna va la gratitudine dell'Associazione che la ricorderà sempre come un esempio di Capo, pioniera nell'aprire nuove strade educative e donna entusiasticamente appassionata del Guidismo.



2016, Sede nazionale, Quarantennale associativo



2. Il contributo metodologico e pedagogico)

2.1 Anna e l'AGI: Branca Coccinelle

“Applicate bene il metodo!”

La formazione metodologica che riceve Anna nei primi anni del suo servizio è basata in prevalenza sul metodo Coccinelle. Si appassiona ad esso, lo fa suo, lo applica con competenza alle bambine, lo approfondisce, anche attraverso la conoscenza e l'osservazione di realtà parallele presenti all'estero.

In Italia, le Coccinelle sorgono verso la fine del 1945 principalmente a Firenze e a Roma, quando fin dalle prime riunioni dei Riparti AGI alcune bambine si uniscono alle più grandi e fanno attività insieme alle Guide. Ma è chiaro che bisogna inventare qualcosa per loro, sia perché le attività da Guide, e in particolare il campo sotto tenda, non sono adatte all'età, sia perché appare evidente quanto sia utile preparare le bambine fin da piccole alla vita scout, come si fa già in altri paesi europei.

Ben presto si aprono piccoli nuclei in varie altre città, anche se non si può parlare ancora di Cerchi veri e propri.

Maria Eletta Cagiano de Azevedo è la Commissaria Centrale che segue la Branca nel suo primo formarsi. È lei che, con le prime Capo, delinea alcune bozze di Direttive per queste *“bambine di almeno sette anni di età e di non più di undici, che si preparano a diventare buone Guide”*. Queste prime Direttive (1946) sono costituite da linee di fondo comuni per progettare l'azione educativa: il senso della scoperta nel proprio cammino di crescita, nella legge del Cerchio per arrivare a scoprire la gioia; l'attenzione alle piccole cose; il sapersi assumere responsabilità ed impegni; il desiderio di crescere per conquistare la gioia e poi donarla agli altri.

Ogni Capo progetta l'attività educativa, ma ne è anche sperimentatrice ed osservatrice: forse da qui nasce l'abitudine rigorosa della Branca di programmare e scrivere ogni attività, ogni gioco, ogni idea creativa, costruendo preziose documentazioni, che nei frequenti incontri a livello centrale sono oggetto di confronto e valutazione, di scambio, di condivisione, di arricchimento.



1955, Roma, S. Giorgio a Villa Pamphili





1955, Fregene, accantonamento del III Cerchio con Anna Capo Cerchio

Baden Powell dà uno spazio molto limitato alle "*Brownies*" (folletti) nei suoi scritti; ad essi è dedicata solo una piccola parte del libro "*The Girl Guide*". La favola dei folletti ispiratrice del "*favore*" e di tante piccole attività educative, è la base su cui BP imposta il metodo della Branca. E' una storia scritta da Juliana Horatia Ewing, che unisce al fantastico mondo delle saghe nordiche l'immediato pragmatismo inglese. A questo metodo si ispirano anche le *Jeannettes* ("le piccole Giovanna d'Arco") in Francia; quest'ultime, con il loro taglio più teorico tipico

dello spirito francese, sono più vicine delle Brownies alle esigenze, alla cultura e alla religione delle bambine italiane. Alle *Jeannettes* dunque si collegano maggiormente le prime Direttive per le Coccinelle, anche perché le Capo dell'AGI hanno già frequenti contatti con i paesi francofoni (Francia con le *Jeannettes*, Belgio con le *Clares joies*, Svizzera con le *Petites Ailes*).

Etta Cagianò va, nell'estate del 1946, ad Evian in Francia, per partecipare ad un campo internazionale di formazione e tecnica scout che si svolge parallelamente alla Conferenza Mondiale (WAGGGS, Organizzazione mondiale delle Guide). Un'istruttrice svizzera dirige poi il sottocampo per Capo Cerchio nel luglio del 1948 a Rhemes Notre Dame in Val d'Aosta, nella villa della contessa Teresa Rossi di Montelera, terziaria domenicana e grande benefattrice delle Guide, conosciute tramite il suo direttore spirituale, padre Enrico di Rovasenda.



Intanto si cominciano a precisare le caratteristiche del movimento italiano: sul nome da dare ci sono proposte e discussioni per mesi. Un giorno padre Ruggi (Assistente generale AGI) legge un articolo che parla della preziosità della coccinella, che riesce a salvare interi aranceti e limoneti distruggendo le larve dei parassiti che li infestano.

Nasce l'idea della Coccinella!

Insetto dedicato alla Vergine Maria fin dal Medioevo e su cui tante leggende sono fiorite, è considerata ovunque portatrice di felicità. Il nome "Coccinella" è accettato da tutte le Capo ed ha un grande successo in Italia e all'estero. Solo lady Baden Powell, quando viene a Roma, alle Capo dell'AGI che le parlano di Coccinelle, esclama: "*Oh, che orribile bestiolina!*".

Si definisce subito la Promessa, che poi rimarrà stabile, nei suoi due punti, ricordati anche dal saluto. Si definisce la Legge con i suoi sette articoli,



sull'esempio della Legge delle *Jeannettes*, e il Motto "Eccomi!" tratto dalla risposta di Samuele alla chiamata del Signore.

Si chiede a una scrittrice, Cia Lary, di inventare una storia per imbastirvi le attività della Coccinella e la scoperta della legge. Scrive solo un capitolo: una bambina di nove anni, Fiammetta, si addormenta in un bosco e, diventata piccola, piccola, a poco a poco incontra gli animali, fa amicizia con loro e scopre la Legge. Ma sia questa storia, sia la ricerca di una storia unica su cui impostare tutta la vita della Coccinella vengono definitivamente abbandonate, non solo per la difficoltà di averne una veramente valida e adatta, ma soprattutto perché si chiarisce che è il bosco che costituisce il punto di riferimento costante. Da questo momento si sottolinea che la concretezza dell'ambiente naturale che fa da cornice alla vita di Cerchio è il fulcro del metodo Coccinelle: nel bosco le Coccinelle gustano i primi elementi di un vero Guidismo.

La scelta si basa su un'osservazione ben precisa: il forte senso della realtà caratteristico della bambina, il suo desiderio di conoscere il mondo, di imitare i grandi, di essere grande.

In questo spirito è affidata a ciascuna Capo Cerchio la scelta di usare o meno le storie (Adattato da, Anna Bertolini, Guidismo, una proposta per la vita, 2002).

Nel 1947 i Cerchi sono appena 13 ma comincia subito a porsi il problema della formazione delle Capo, per cui viene organizzato il primo campo scuola per Capo Cerchio a Villa Doria Pamphili, a Roma, svolto insieme alle Capo delle altre Branche. E' il "*campo della luce*" e l'intento è quello di far comprendere alle future Capo Cerchio quale sia lo scopo e quale sia la vera vita di un Cerchio.



1962, Firenze, Squadriglia nazionale Coccinelle. Con Anna anche Giovanna Zecchini e Marilena D'Elia

"...Si costituisce una Sestiglia Nazionale con una incaricata dal Commissariato Nazionale, composta da alcune incaricate regionali con compiti di studio, di coordinamento e di proposta formativa. Gli incontri nazionali successivi hanno dunque sempre questa valenza anche di occasione formativa e di scambio di esperienze: spesso un questionario rivolto alle Capo Cerchio prepara il lavoro e l'incontro diventa momento di approfondimento e di affinamento metodologico ed i centri di interesse occasione di discussione, come di scambio di idee di attività sulla natura, i giochi, spunti per

momenti di spiritualità, canti e danze.



Certo questo era facilitato dal fatto che il numero delle persone coinvolte non era eccessivamente alto, per cui il coinvolgimento era relativamente agevole: la Commissaria Nazionale, attraverso le incaricate regionali o direttamente stabilisce un rapporto con le capo, sollecita studi ed inchieste sui temi fondamentali della proposta metodologica del Cerchio, che vengono rielaborati dalla Squadriglia nazionale per essere poi inviate come indicazioni operative alle Capo. Si crea una rete di collegamento estremamente dinamica, in grado di attuare una valida circolazione di materiale, una formazione omogenea, il senso di un lavoro comune e di una impostazione uniforme a livello metodologico..."(Ornella Fulvio, Il Coccinellismo: una storia di storie, Proposta educativa 2007)

Nel 1948 i Cerchi sono trentanove.

"Quando Anna comincia il suo servizio come aiuto-capo, nella prima branca si sta lavorando per rendere il metodo qualcosa di particolare e di proprio, rispetto all'impianto inglese della branca corrispondente. Nell'AGI il metodo Coccinelle era ancora molto elementare, ma già è escluso di adottare l'idea (inglese) delle Brownies, perché questa si riferiva a un mondo tipicamente anglosassone e del



1957, Colico, Campo di II formazione

tutto distante dalle tradizioni, anche fantastiche, del mondo italiano e mediterraneo. Inoltre lo stesso B.P. presentando il racconto dei folletti buoni (brownies) lo proponeva come un modello di comportamento e non come un'ambientazione..."(Marilena D'Elia, ex Commissaria Generale).



1962, Campo scuola Coccinelle, Mangiarrosto

Le Direttive approvate nel 1954 sono fatte conoscere da Amalia Pozzoli, Commissaria di Branca e Luisa Signorini, sorella di Anna, nel raduno nazionale



Capo ad Assisi; sono accolte con entusiasmo dalle Capo Cerchio che così si sentono metodologicamente più sicure nel loro servizio.

“Quando Anna comincia il suo servizio come aiuto-capo, nella prima branca si sta lavorando per rendere il metodo qualcosa di particolare e di proprio, rispetto all'impianto inglese della branca corrispondente Nell'AGI il metodo Coccinelle era ancora molto elementare, ma già è escluso di adottare l'idea (inglese) delle Brownies, perché questa si riferiva a un mondo tipicamente anglosassone e del tutto distante dalle tradizioni, anche fantastiche, del mondo italiano e mediterraneo. Inoltre lo stesso B.P. presentando il racconto dei folletti buoni (brownies) lo proponeva come un modello di comportamento e non come un'ambientazione...”(Marilena Labella, ex Commissaria Generale)

Nel 1956, Anna viene nominata Commissaria di Branca Coccinelle AGI ed inizia quel lavoro capillare attraverso ogni mezzo per arrivare alle Capo Cerchio perché queste siano metodologicamente competenti:

“...Il Consiglio Generale, nella riunione del 30 settembre 1956, ha nominato Commissaria Branca Coccinelle: Anna Signorini. È già talmente celebre fra le Capo Cerchio, insieme alla sorella Luisa, che una presentazione è quasi superflua. Sapete già con quanto amore si occuperà di voi; lasciatele solo, per piacere, un pochino di tempo per seguire anche le sue affezionate Capo Cerchio romane...”(Il Trifoglio 1956)

Nel 1959 Anna viene rieletta Commissaria in un Comitato Centrale AGI completamente rinnovato:



“La Commissaria Branca Coccinelle è una vecchia conoscenza: Anna Signorini, è infatti l'unica Commissaria che, appartenendo al Comitato Centrale edizione '56-'59, ha conservato il suo incarico. Questa conferma sarà di certo bene accetta a tutte le Capo Cerchio che la conoscono e stimano da molti anni: Anna, infatti, detiene il primato assoluto di presenze continue e consecutive al campo scuola di II formazione, che ella iniziò a frequentare come allieva nel 1954 sino a giungere ad esserne quest'anno la Capo Campo.” (Il Trifoglio, 1959)



Anna ha chiaro che le Capo non possono trasmettere alle bambine il vero spirito della Branca se non hanno fatto esperienza personale di quello stesso spirito, avendolo vissuto in prima persona. Molte delle Capo e delle Aiuto che si trovano a dirigere un Cerchio non sempre, però, hanno fatto una valida vita di Fuoco dove poter vivere e sperimentare concretamente i valori alla base del Guidismo.

Ecco allora che Anna organizza, per due anni consecutivi (1959 e 1960), una Route nazionale di Capo Cerchio. Così scrive sulla rivista per Capi, *Il Trifoglio* n 8 del 1959:

“...Così ci siamo preparate a realizzare meglio il nostro servizio. Perché ogni arricchimento personale, ogni passo che ci unisce di più al Signore, è qualcosa di molto concreto che facciamo anche per le nostre Coccinelle. È intensificare la nostra vita spirituale e renderci capaci di meglio trasmetterla loro.

Abbiamo percorso insieme questo cammino. Ed ora ciascuna lo continua nella costante ricerca di «andare avanti», nell'impegno sentito più profondamente di non porre alcun ostacolo alla Grazia, che il Signore vuole far giungere ad altri, attraverso noi. Ma anche chi non è venuto può unirvisi spiritualmente; nella stessa ricerca e nello stesso impegno. La nostra route allora si può dire veramente «nazionale», se è stato l'inizio di un cammino più impegnato che tutte le Capo Cerchio realizzano con la loro vita...



1957, Colico, Campo Scuola Coccinelle

Molti anni dopo (2010), in un'Associazione ed un contesto diversi, Anna scrive un articolo sulla rivista *Azimuth* della FSE, in cui ricorda proprio quella indimenticabile esperienza:

“...penso alle due route nazionali che ho organizzato nell'AGI quando ero Commissaria nazionale di branca Coccinelle. Si va indietro al 1959 e al 1960 quando, partendo dal campo scuola di Mangiarrosto di Montereggio (sull'Appennino vicino a Piacenza), siamo andate in route: una route nazionale di Capo Cerchio!

....Fare strada ha lo stesso senso del percorrere i Sentieri delle Coccinelle, anzi direi che non è possibile far percorrere i sentieri alle Coccinelle, se prima non



abbiamo fatto noi strada, non ne abbiamo vissuto noi il simbolismo, non abbiamo provato cosa vuol dire la stanchezza, l'aspettare chi è rimasto indietro, la gioia dell'arrivo...

Per questo siamo partite con le capo Cerchio, per fare strada, perché avendola vissuta in prima persona, in un momento in cui le capo spesso non venivano da una buona vita di Fuoco, la sapessero trasmettere alle Coccinelle, molto naturalmente perché ne possedevano lo spirito..."



1960, Seconda Route di Capo Cerchio



2.2 Anna e la FSE: branca Guide

*“Non avendo esperienza di un’Associazione unica,
l’abbiamo costruita”*



“E’ una responsabilità grande quella della Capo. Non per questo dobbiamo spaventarci: siamo Capi perché sappiamo assumerci delle responsabilità. L’importante è fare tutto il possibile per mettersi all’altezza di tali responsabilità. Consigliarsi tra Capi e correggersi con molta semplicità è un aiuto grandissimo” (Anna Bertolini, Il Trifoglio n. 6, 1959)

Nel suo servizio a livello nazionale, prima nella Branca Coccinelle nell’AGI, più tardi nella Branca Guide nella FSE, Anna ha la stessa consapevolezza e lo stesso impegno a far conoscere il metodo e farlo vivere per poterlo ben applicare. La formazione delle Capo è fondamentale per lei e non lo considera appannaggio soltanto dei campi scuola, ma è una formazione continua che le Capo sono chiamate a vivere con ogni mezzo: raduni nazionali, campi scuola, incontri, rivista, circolari, libretti, sempre con lo stile dell’*“imparare, facendo”*.

Capo metodologicamente ben preparate sono una forza per l’Associazione in quanto comunità educante e in quanto parte attiva alla vita dell’Associazione stessa.

Nel 1991, Anna partecipa ad Assisi ad un incontro in cui si ritrovano quante hanno servito nell’AGI e nel suo intervento pubblicato su *Le tracce dell’AGI* ripercorre gli anni del suo servizio.

Nella seconda parte del suo discorso, relativo al contributo da lei dato per la nascita della Branca Guide, è ben sintetizzata la visione di Anna sul Guidismo scelto dalla FSE: validità del metodo correttamente applicato e dei suoi mezzi, aggiornamento continuo sul modo di presentare i valori, intereducazione, fedeltà alla chiesa, apertura europea.

“...Sono stata chiamata ad interessarmi di nuovo di Scoutismo... e questa volta mi sono occupata di Guide, perché mi è stato chiesto, nell’Associazione delle Guide e Scout d’Europa cattolici, della Federazione dello Scoutismo europeo che nasce per ridare un’impostazione veramente scout ad uno scoutismo che brancolava per vie diverse. Lo sforzo di costruire una nuova



Associazione ci ha messo di fronte ad alcune necessità certamente provvidenziali.

Prima di tutto la necessità di approfondimento, di domandarsi quale il valore dello Scoutismo, oggi, se ancora risponde alle esigenze dei ragazzi e se è attuabile.

Significa ripassare tutto al vaglio: osservare molto la realtà, e anche rileggere, riflettere, pregare. Abbiamo lavorato molto: con le Capo delle altre città, con gli Assistenti, con i Capi provenienti dall'ASCI e abbiamo visto che ne valeva la pena.

Mi sembra che la nostra risposta in poche parole possa essere questa: i valori che costituiscono l'anima del metodo scout non solo sono ancora validi, ma tanto più necessari oggi per formare ragazzi e ragazze:

- responsabili*
- che abbiano un ideale*
- che sappiano interessarsi agli altri e impegnarsi per gli altri.*

Abbiamo cercato di presentarli nel loro significato più pieno, sempre come proposta positiva, quella grande caratteristica che è stata sempre uno dei punti chiave dello Scoutismo: qualcosa da fare, valori positivi da raggiungere.

E abbiamo visto che allora i ragazzi li accettano, anzi li amano, anche se sono valori contro corrente.



Abbiamo ritenuto validi anche i mezzi che lo Scoutismo ci offre: la BA,, l'impegno continuo e progressivo delle prove di classe, il senso dell'avventura che non è rischiare, né vivere grosse imprese eclatanti, ma è piuttosto un atteggiamento interiore di fronte alla realtà di ogni giorno.

Questa è la base, il punto di partenza: una grande fiducia nello Scoutismo.

Ma ci sono tre punti, in particolare che hanno maggiormente caratterizzato questo mio nuovo servizio nello Scoutismo.

1. *Prima di tutto*, una grossa novità: uno Scautismo femminile a stretto contatto con quello maschile (nell'AGI avevamo una linea nostra e andavamo avanti indipendentemente dall'ASCI)

Lavorare insieme in un'unica Associazione in uno spirito comune, con strutture e direttive generali comuni, pur svolgendo le attività in unità separate, significa necessariamente porsi continui interrogativi sulle ragioni di ogni scelta, significa soprattutto soppesare le differenze di ciò che facciamo con gli uni e con le altre, in vista degli scopi da raggiungere.

Non avendo esperienza di un'Associazione unica, l'abbiamo costruita.





1983, Monteleone Sabino, dono del terreno da parte della marchesa Cavalletti

Abbiamo cercato una formula nuova, che abbiamo chiamato intereducazione: intereducazione vuol dire aiutare a crescere, dando la possibilità alle ragazze, come ai ragazzi, di conoscersi come tali, di scoprire le proprie ricchezze, in quanto tali, e di prepararsi a vivere insieme, portando il contributo della propria personalità di uomo e di donna in un'opera educativa.

Certamente è stata una scelta difficile, contro la moda, ma non contro i tempi: anzi!

Certamente anche, non mancano i problemi. Ma questi non potremo mai considerarli finiti in un'opera educativa..."

L'intereducazione intesa come "educare all'altro" parte dallo sviluppo e dalla valorizzazione delle specificità proprie di ciascun individuo nel suo essere uomo e donna ed è una delle scelte fondanti e caratteristiche dell'Associazione FSE: unitaria nello spirito, nel metodo, nella gestione, nelle sue strutture e nelle singole Unità, si differenzia per età e sesso nell'applicazione metodologica.



Ecco quindi la scelta di operare in Unità femminili dirette da Capo e unità maschili dirette da Capi; da questa fase iniziale della formazione si passa poi ad una successiva fase d'incontro e di collaborazione, la cui caratteristica è lo scambio delle ricchezze proprie, rispettivamente delle ragazze e dei ragazzi, la mutua interazione psicologica, affettiva, culturale e spirituale.

In quegli anni dove tutto porta ad una omologazione educativa con il relativo annullamento di tutte le specificità, soprattutto quelle al femminile, la scelta associativa dell'intereducazione è tanto coraggiosa, quanto profetica.

Ma fu possibile attuarla fino in fondo, proprio perché i Capi che fondarono l'Associazione affidarono la costruzione metodologica della Branca Guide ad Anna, riconoscendola Capo che ben possedeva il metodo del più genuino Guidismo, con tutte le caratteristiche che lo definivano e lo rendevano attento al rispetto della personalità femminile, della specificità psicologia e dei diversi tempi di crescita.



“Il metodo scout mette al centro la persona, curandone tutti gli aspetti relazionali e la ricchezza umana. La scelta pedagogica della vostra Associazione si esprime, al riguardo, nell’educare in distinte sezioni maschili e femminili, per dedicare ai ragazzi e alle ragazze un’attenzione specifica. Esplorare in questo modo le caratteristiche fondanti dell’essere donna e dell’essere uomo è una dinamica propedeutica all’incontro autentico e consapevole con l’altro, che può favorire la reciproca maturazione. La formazione di buoni cristiani e buoni cittadini rappresenta il fine del metodo scout, realizzato attraverso l’intesa pedagogica dei capi con ogni ragazza e ragazzo nelle varie tappe del percorso...” (Discorso di Papa Leone XIV all’udienza per il cinquantesimo associativo, 1 giugno 2026)



1984, Velles, Eurojam

2. Secondo punto: Nel mio servizio associativo da adulta, ho sperimentato e capito in modo più consapevole e profondo cosa significa essere scout al servizio della chiesa...

È sembrato molto importante mantenere, nella Promessa, l’impegno di fedeltà alla Chiesa; la fedeltà a Dio passa attraverso la fedeltà a quella istituzione, dove vive Cristo stesso: fedeltà al Papa, alla Gerarchia, al Magistero.

E’ in questo momento carico di difficoltà, di critiche, di lotte, che si prova il valore di una Promessa. Ed è in questo momento, in cui difficilmente riusciamo a respirare attorno a noi valori spirituali, che è importante presentare il messaggio cristiano in tutta la sua grandezza e in tutto l’impegno che comporta. Ed i ragazzi sanno farlo proprio e vedervi un ideale che dà loro veramente una ragione di vita.

Anna comprende pienamente la portata educativa dello Scautismo nell’ambito della pastorale ecclesiale e scrive nelle Direttive di Branca Guide a proposito dei 4+ 1 punti di formazione:

“...per il cristiano chiamato a realizzare una missione soprannaturale, tutto ciò che è formazione umana non raggiunge la propria pienezza se non affonda le radici nei valori evangelici e non vive nell’orizzonte della Grazia il cammino di incontro con Cristo, in spirito di fede, di speranza e di carità. La persona cresce come un tutto unico sul piano naturale e su quello soprannaturale e i suoi valori, sia umani che cristiani, non si possono separare, ma si integrano a vicenda...”



Lo Scautismo prepara ad una presenza da adulti nella Chiesa con lo specifico intento di formare dei *“buoni cristiani e buoni cittadini”*.



1984, Velles, Eurojam

Anna ha chiaro il compito del laico nella Chiesa: segue il suo insegnamento partecipando e cooperando con la stessa nell'ambito specifico della formazione della gioventù secondo il metodo scout.

E come cooperatrice, comprende pienamente il valore aggiunto del suo servizio con a fianco un Assistente spirituale. In particolare, trova un aiuto prezioso in padre Vittorio Lagutaine: il loro incontro, la loro conoscenza e la reciproca stima che ne scaturisce, è la conferma che dal sì generoso di una singola persona, si inserisce una valanga di benedizioni che aiutano a portare avanti l'impresa iniziata.

Mai così fruttuosi, infatti, sono stati l'incontro e la conoscenza di Anna con padre Vittorio Lagutaine che con la sua grande sensibilità nei confronti del mondo femminile (aveva avuto cinque sorelle), l'esperienza come Assistente nell'AGI e soprattutto la sua rigorosa formazione culturale, la aiuta in modo molto significativo nella costruzione del metodo della Sezione femminile dell'Associazione.

“Era all'inizio dell'Associazione e dovevamo fare le Norme direttive di Branca Guide. Avevamo tante idee che non sempre si snodavano ordinatamente: padre Vittorio riusciva ad organizzarle sinteticamente... ci ha aiutato a disporre le idee in ordine di priorità, a rendere chiare le relazioni delle cose fra loro sistemando ogni aspetto delle questioni che elaboravamo, ed ecco si otteneva un quadro coordinato e accessibile...”



E ricordo quanto ci abbia aiutato nella parte sulle prove di classe, oppure in quello che abbiamo messo in appendice: la formazione integrale della persona, rappresentata simbolicamente attraverso il distintivo dell'Associazione.

Un altro momento magico era ai campiscuola di secondo tempo. La mattina all'alzabandiera, lui presente, davo brevemente l'impostazione della giornata e la sera al fuoco da campo tiravo le conclusioni. Padre Vittorio la sera, all'inizio, non c'era: ma era lì sempre quando si trattava di concludere



con la preghiera; allora, sorprendentemente, riportava la conclusione logica, approfondita sul piano spirituale e soprannaturale, proprio di quello che avevo appena detto. Mentre lui non c'era ancora! (Anna Bertolini, Ricordo di padre Vittorio, 2013 Azimuth)

3. *Infine, ho avuto la gioia di vivere una vera collaborazione a livello europeo. È stato un lavoro comune portato avanti con le Commissarie Branca Guide delle altre Nazioni, un lavoro carico anche di valori umani, come l'amicizia, che ci ha dato un arricchimento vicendevole di idee; ci ha dato la gioia di vedere un'unità meravigliosa di intenti, pur conservando le proprie specificità e la propria libertà nell'applicazione. Crediamo in un'Europa che si costruisce così, anche e prima di tutto dalle piccole cose."*

L'apertura degli orizzonti educativi nazionali ad una visione europea è anche questa una caratteristica specifica della FSE: è il respiro di un'Europa cristiana, dell'Europa della cultura umanistica che ha posto al centro della sua speculazione la persona umana basandosi su una coscienza della comune identità morale, culturale e sociale, che ha sempre intrecciato i destini dei suoi popoli.

E come non sarebbe potuto essere un aspetto tanto caro ad Anna che già nel passato, quando le difficoltà erano decisamente maggiori, aveva viaggiato, aveva imparato le lingue, aveva incontrato realtà scout di altre nazioni, aveva vissuto il messaggio universale del Cristianesimo?

Come parte di una Federazione, in cui decine di migliaia di ragazze e ragazzi di diversi paesi, condividono la stessa Promessa, la stessa Legge, gli stessi Principi, la stessa uniforme, Anna ha certamente trovato la sua dimensione più completa. Per questo ha sempre vissuto l'incontro con le Capo degli altri paesi europei con grande entusiasmo e ha sempre incoraggiato gli scambi tra le Unità di altre Associazioni nazionali FSE, la partecipazione ad incontri di Guide negli altri paesi e la conoscenza delle loro specifiche tradizioni e culture.

"*Avventura Europa*" è l'ultima attività nazionale che Anna lancia per le Guide prima di lasciare l'incarico di Commissaria di Branca: è come se volesse lasciare un testamento spirituale in cui traccia la strada da seguire a coloro che verranno dopo di lei.

Dopo molti anni possiamo dire che l'Associazione, nonostante le difficoltà, ha seguito la strada che Anna aveva contribuito a tracciare, fedele al Principio "*La Guida è per l'Europa fraternamente unita*".





Avinal, Campo delle 12 stelle



Velles, Momento di allegria con alcuni Capi italiani e Perig, Commissario federale, 1984



2.3 Anna e la FSE: Branca Coccinelle

All'inizio del triennio 1979-1982, Anna, già Commissaria generale e Commissaria nazionale di Branca Guide si occupa, per un certo periodo, anche di avviare la Branca Coccinelle.



"...la Branca si trova quest'anno senza Commissaria. D'altra parte i Cerchi ci sono: le Coccinelle aumentano e anche le ragazze che sono disposte a fare le Capo Cerchio. Ma occorre indirizzarle, aiutarle, far loro conoscere il Metodo. Questo infatti è il gran punto dolente: il Metodo Coccinelle in genere non è conosciuto (ed è logico, visto che ancora non abbiamo materiale scritto); qualche volta è interpretato in maniera sdolcinata e fantasiosa, che non corrisponde alla vita reale del Bosco, che ne è l'ambiente base; qualche volta è ridotto ad attività slegate, da buon gruppetto parrocchiale; spesso è una più o meno brutta traduzione del lupettismo nel suo ambiente

Giungla, visto sempre con una certa nostalgia, come unico ambiente valido...

Occorrono dunque delle idee più chiare da parte delle Capo. Trovare il modo di trasmettere queste idee è compito delle Incaricate di Branca regionali riunite in Squadriglia nazionale.

Ma, trattandosi di ripresentare ex novo il metodo Coccinelle, è necessario prima riprenderlo in mano per trovare la forma più aderente possibile alle necessità attuali delle bambine e trovare il modo più adatto per presentarlo ad esse e alle Capo..." (Anna Bertolini, lettera alle Incaricate regionali di Branca Coccinelle, 1981).

Ripresentare ex novo il metodo Coccinelle?

Proprio così. Sia perché Capo con esperienza AGI erano pochissime, sia perché negli anni immediatamente precedenti e successivi al 1968, la ventata di contestazione giovanile coinvolge pienamente anche l'AGI modificandone totalmente il clima culturale ed educativo.

"...l'Associazione si indirizza verso un lavoro di revisione generale della proposta educativa chiedendosi se essa risponda alla situazione storica, sociale, psicologica... Lo stile di coinvolgimento della Branca mette a lavoro tutte le Capo Cerchio, mettendo in discussione gli aspetti della vita di Cerchio, che si arriva alla conclusione che non possono essere rigidi e precostruiti ma devono essere adattati alla realtà ed all'esperienza educativa di ciascun Cerchio. In particolare viene messo in discussione e demolito uno dei capisaldi



della metodo Coccinelle, il simbolismo, per motivi di ordine vario sia di tipo ideologico, perché il simbolismo sarebbe discriminante, allontanerebbe dalla realtà, chiuderebbe il gruppo ai veri problemi della vita; sia di tipo metodologico, in quanto farebbe riferimento ad una realtà di cui non c'è più esperienza diretta; ed ancora una motivazione pedagogica, in quanto il simbolismo sarebbe statico e artificiale svincolato dalla realtà. Una sorta di "deregulation" per cui la vita del Cerchio si destruttura, con una legge creata dal gruppo, non più ruoli fissi, il ricorso a sottogruppi spontanei o legati all'attività. La Branca Coccinelle si divide tra coloro che assumevano posizioni più estreme e chi riteneva adattabile la metodologia esistente alle nuove sensibilità ed esigenze educative. Nel dossier Coccinellismo del 1972 ci si orienta verso un maggior impegno nel sociale, un linguaggio più concreto, ambientazioni fantastiche per le attività, senza tuttavia proporre alcuna alternativa al Simbolismo. E' il periodo anche di una riflessione con la Branca Lupetti sulla Coeducazione e di confronto tra i due metodi: analoghi negli obbiettivi, la metodologia di Branca Lupetti risultava assai più rigorosa e predeterminata..." (Ornella Fulvio, Il coccinellismo: una storia di storie, Proposta educativa, 2007).

Forte della sua esperienza nel metodo specifico della prima Branca femminile, Anna traccia le linee base partendo dal suo scopo principale: preparare le bambine ad essere Guide, convinta che una buona vita di Cerchio sia la base di una buona vita di Riparto.

"...Quando si avviò il settore femminile dell'Associazione italiana della FSE nel 1976, Anna ripropose per la prima Branca il metodo Coccinelle, insieme con le capo di Treviso che erano passate a loro volta nella FSE, lo studiò anche con le nuove Capo che andavano formandosi e che lo sperimentavano in quei primi anni dell'Associazione, e così poté unire agli anni dell'AGI l'esperienza di quelli di costruzione ex novo delle Branche femminili nella nuova Associazione..." (Marilena D'Elia)



Il primo problema che Anna deve affrontare, oltre a quelli già menzionati e alla totale mancanza di Norme e sussidi, è la scelta sull'impostazione da dare alla Branca dell'Associazione italiana: continuare con il metodo tradizionale delle Coccinelle o uniformarsi al resto delle Associazioni europee FSE che hanno fatto la scelta delle Lupette?



Anna coinvolge le Incaricate regionali esistenti in uno studio comparativo tra il metodo Coccinelle tradizionale, ereditato dall'AGI ed il lupettismo per le bambine attuato dall'Associazione francese. Si incontrano a Roma con Jeanne Taillefer, capo francese delle *louvettes* per approfondire la conoscenza sulla diversa impostazione metodologica.

"L'analisi sulla bontà del metodo "Coccinelle" è stata fatta anche in sede europea a partire dal 1978... Alla fine però l'analisi effettuata ha verificato l'efficacia della metodologia del coccinellismo e la stessa Federazione ha dato il benestare all'Italia per il mantenimento di tale metodologia..."
(Marilena D'Elia).

Dopo un'attenta analisi e confronto, la conclusione è la seguente:

"...In ogni regione si è portato avanti lo studio parallelo dei metodi Coccinelle e Lupetti e si è giunti alla conclusione che il metodo Coccinelle è attuale e perfettamente attuabile, mentre il metodo Lupetti non si adatta alla mentalità delle bambine italiane.

Il metodo Coccinelle è stato sperimentato per tanti anni con buoni risultati... Ha i suoi motivi pedagogici; infatti in esso convivono fantasia e realtà, in un giusto equilibrio, entrambe necessarie per lo sviluppo armonico di una bambina dell'età di 8-11 anni, abituata a vivere sia nelle grandi città che nelle province italiane.

Il mondo della Giungla è un mondo che risulta troppo fantastico, se preso integralmente dal libro di Kipling, tanto è vero che in Francia, al fine di attuare tale metodo con le Lupette, si sono modificati alcuni termini ed esclusi altri. Anche la maggior parte dei giochi non sono inseriti nell'ambiente "giungla". Dalle riunioni avute con Jeanne della F.S.E. francese, si è potuto constatare che il metodo delle "Lupette" francesi è più vicino al metodo delle Coccinelle italiane che non al metodo dei Lupetti italiani.

Non sembra sia il caso di abbandonare un metodo sperimentato e motivato, per prenderne uno senz'altro più "comodo". Si tratta di farlo conoscere e di aiutare le Capo nell'applicazione..."

(Anna Bertolini, Relazione studio comparativo metodo Coccinelle/Lupetti, 1983)

Dopo la scelta di applicare il metodo Coccinelle, approvata dal Consiglio nazionale e accolta dalla Federazione, Anna getta le basi del metodo che lei ben conosce, facendo tesoro dei valori scout appresi in tanti anni di servizio nell'AGI, valori che non passano perché radicati nella natura umana, rivisitandoli con spirito critico e adesione alla realtà, anche alla luce del fatto che, nella nascente associazione FSE, il metodo generale pur essendo unico, si differenzia in sei specifiche applicazioni metodologiche.





Le caratteristiche di base sono le stesse delle altre Branche, anche se diversa è l'applicazione per adeguarsi alle caratteristiche dell'età delle bambine. L'ideale è espresso nel motto, Eccomi, e i principi sono nella legge e nella promessa. I mezzi hanno la stessa ispirazione e si attuano in una struttura analoga: vita all'aperto, gioco, progressione personale, organizzazione in piccoli gruppi, le sestiglie, specialità (Azimuth n.6, 1978)

Abituata a lavorare in una Associazione solo femminile, Anna si trova di fronte alla novità di doversi confrontare con la parallela Branca Lupetti e questo porta naturalmente tutta la Pattuglia nazionale ad una riflessione più attenta e motivata sulle scelte che man mano si fanno nella Branca.

Il punto di partenza, secondo Anna, è che per comprendere e apprezzare il metodo Coccinelle è necessario avere chiaro che non è un'estensione del lupettismo, ma bisogna rifarsi a una conoscenza effettiva delle tendenze psicologiche della bambina, ad un'osservazione attenta del suo modo di comportarsi e all'impostazione che B.P. stesso ha dato alla Branca delle Brownies. Infatti il racconto dei folletti rappresenta solo uno spunto per indicare lo spirito della Branca: la capacità di aiutare gli altri e il sorriso. Non vi è morale indiretta, nel senso usato generalmente nella Giungla, né morale per tipi, ma tutto è fondato sul simbolismo che rimanda ad un'esperienza reale vissuta dalla Coccinella nell'ambiente del bosco, riconoscendo l'importanza pedagogica che ha la natura nel metodo scout.

"...A tutto questo si aggiunge una caratteristica che è propria del metodo Coccinelle: l'atmosfera in cui il metodo si applica.

La chiamiamo ambiente del bosco ed è tipica delle Coccinelle, come il "campo" è tipico delle Guide e la "strada" delle Scolte. Ad esso si riferisce il "simbolismo" della vita di Cerchio con la terminologia che le è propria: il nome "Coccinella", i 7 punti neri delle ali, il saluto "buon volo", la lanterna, la Grande Quercia. Ed inoltre i 3 sentieri che indicano il cammino da percorrere: il sentiero del prato che prepara la Cocci alla Promessa, il sentiero del bosco che la porta a conquistare il mughetto, ed il sentiero della montagna che la conduce alla genziana.

L'ambiente del bosco non è solo un ambiente, ma "l'ambiente base", cioè quello che è prevalente...

Il simbolismo aiuta la Capo Cerchio a presentare l'ambiente del bosco e la Coccinella a farlo proprio e a viverlo...



Fare del simbolismo è vedere il significato profondo delle cose, senza fermarsi alla superficie. I simboli non sono e non devono essere solo richiami poetici; non astrazione; non evasione dalla realtà. Non esempi, tanto per far capire.

Simbolo è un segno, cioè qualcosa che noi sperimentiamo; che ha un significato più profondo di quello immediato, perché riflette, anche in piccolissima parte, l'opera di chi ha creato quella realtà e quindi le caratteristiche del Creatore stesso.

Vivere il simbolismo è dunque abituarsi a riflettere per saper vedere una realtà più profonda e vera.

E' esperienza di vita, di cammino, di gioia nonostante le difficoltà, di libertà, di amicizia, di contatto con Dio.

Il bosco dà una ricchezza di spunti inesauribile. Non è una storia a puntate, ma una scoperta continua..." (Anna Bertolini, Lettera al Consiglio nazionale 1983)



2011, Soriano, Centenario del Guidismo

Da questi presupposti ne consegue la decisione di operare una scelta diversa dal lupettismo italiano e di non basarsi su valori concretizzati in una serie di tipi umani, ma di



1983, Fano, Pattuglia nazionale Coccinelle

usare dei simboli concreti per rappresentare i valori che si vogliono comunicare. Inoltre non si ritiene necessaria l'esistenza di un libro con un'unica storia per applicare il metodo Coccinelle, pur riconoscendo che singole storie possono essere utili durante l'attività con il Cerchio.

Ancora oggi nei Cerchi della nostra Associazione, il punto fondamentale del simbolismo del bosco è la gioia: da scoprire sul sentiero del prato, da possedere sul sentiero del bosco, da donare sul sentiero della montagna. Gioia che non è



fine a se stessa, bensì la naturale conseguenza dell'amicizia con Dio e della ricerca del bene: anticipa l'ottavo articolo della legge delle Guide "la Guida sorride e canta anche nelle difficoltà" ed è l'immagine del servizio come gioia delle Scolte.



3. Brani scelti di Anna Bertolini

(da Azimuth n. 1, 1979)

LA BRANCA COCCINELLE: LE LINEE-BASE DEL METODO

Scopo della Branca Coccinelle è preparare le bambine ad essere Guide. Questa infatti è la Branca centrale ed è bene che la C. Cerchio lo tenga presente per non volere « fare tutto », anticipando attività più adatte all'età Guida, ma per offrire invece alle Coccinelle un ambiente e delle attività che le preparino.

Una buona vita di Cerchio è la base per una buona vita di Riparto.

Perché il metodo scout prima degli 11 anni?

Perché è l'età in cui le bambine sono più aperte a ricevere: assorbono molto dall'ambiente che frequentano; le impressioni restano (può essere semplicemente una parola, una preghiera).

— Prendono facilmente delle abitudini e si formano l'abitudine ad una mentalità (così per es. essere attente agli altri e a fare volentieri qualcosa per loro; o gustare e trovare naturale la vita all'aperto con le sue difficoltà e le sue fatiche).

— Hanno un interesse vivo, una curiosità vera per conoscere gli elementi naturali; sanno ancora meravigliarsi e coglierne il significato profondo.

— Colgono facilmente i concetti di Dio Creatore e Provvidente e li fanno propri. Constatano che tutto ha uno scopo e portano senza difficoltà questa convinzione sul piano personale e soprannaturale.

— Il gioco è la loro vita: è cosa seria e attraverso questo imparano molto, come impegno di sviluppo personale, come rapporto con gli altri, come scoperta del vero significato di legge: aiuto e non imposizione.

Il metodo Coccinelle è il metodo scout.

Le caratteristiche di base quindi sono le stesse, anche se diverse nell'applicazione, per adeguarsi alle caratteristiche delle bambine di età diverse.

L'**ideale** che proponiamo è lo stesso ed è espresso dal motto, nella successione progressiva da Coccinella a Guida a Scolta: « Eccomi - Estote parati - Servire »; tre gradini dello stesso modo di impostare la vita.

Lo **scopo** è indicato dai 5 punti di B.P.:

- formazione spirituale
- formazione del carattere e dell'intelligenza
- salute
- abilità manuale
- servizio.



I **principii** sono quelli del metodo scout: legge e promessa, espressi in forma adatta all'età.

I **mezzi** hanno la stessa ispirazione e si attuano in una struttura analoga: vita all'aperto - gioco - progressione personale (= sentieri) - organizzazione in piccoli gruppi (= sestiglie e arcobaleno) che si attua nell'ambito della Famiglia Felice - brevetti di specialità.

A tutto questo si aggiunge una caratteristica che è propria del metodo Coccinelle: *l'atmosfera in cui il metodo si applica.*

La chiamiamo **ambiente del bosco** ed è tipica delle Coccinelle, come il « campo » è tipico delle Guide e la « strada » delle Scolte. Ad esso si riferisce il « **simbolismo** » della vita di Cerchio con la terminologia che le è propria: il nome « Coccinella », i 7 punti neri delle ali, il saluto « Buon volo! », la lanterna, la Grande Quercia. Ed inoltre i 3 sentieri che indicano il cammino da percorrere: il sentiero del prato che prepara la Cocci alla Promessa, il sentiero del bosco che la porta a conquistare il mughetto, ed il sentiero della montagna che la conduce alla genziana.

L'**ambiente del Bosco** non è solo *un ambiente*, ma « *l'ambiente base* », cioè quello che è prevalente, che dà la caratteristica, il tono a tutta la vita di Cerchio.

Fra i vari ambienti che la bambina frequenta (famiglia, scuola, parrocchia, associazione, ecc.), quello familiare è l'ambiente base: ne porta l'impronta anche quando è al di fuori e vi riporta le esperienze, le osservazioni, gli incontri che ha fatto negli altri ambienti. La stessa cosa avviene per l'ambiente del Bosco nel Cerchio: la Coccinella vive nel Bosco, da cui porta un modo di pensare e di agire, porta esperienze valide per la sua vita, anche quando questa si svolge in sede. o a casa... e vi torna volentieri, perché vi trova modo di mettere in comune con gli altri e di vivere nuove esperienze e nuove scoperte.

Potremmo scegliere un altro ambiente naturale come ambiente base della vita di Cerchio, per es. la montagna, il mare, la giungla, il giardino... Ed avrebbero senz'altro la loro attrattiva ed il loro valore, come l'hanno per i lupetti e, in modo vario, per le Coccinelle di altri paesi.

Per le bambine italiane preferiamo il Bosco perché

— è *accessibile a tutti*. anche in città si può raggiungere facilmente almeno un parco; lo possono trovare i Cerchi che stanno in montagna, in collina, o vicino al mare.

Può essere visitato, abitato, scoperto in tutti i suoi particolari.

Può essere percorso attraverso sentieri più o meno difficili, attraverso un cammino più o meno impegnativo;

— è *spazioso*, non limitato, ed offre una miniera inesauribile di occasioni e di stimoli per suscitare nuovi interessi, appagare la fantasia, sviluppare l'iniziativa personale;



— è vero. E le bambine italiane hanno il senso del concreto molto più, ad es. dei loro coetanei e delle bambine nordiche. Hanno desiderio di cose concrete e ne hanno bisogno perché hanno bisogno di esperienze e di appagare le loro curiosità di scoprire, di sperimentare cose nuove.

Questo vale per qualsiasi ambiente naturale e rientra nel discorso più vasto della vita all'aperto, caratteristica di tutto il metodo scout.

Notiamo in particolare quanto sia valido per l'età Coccinella immergersi in questa realtà naturale. In un momento come l'attuale, in cui le bambine vivono spesso in una vita di adulti, in mezzo a problemi più grossi di loro, in mezzo all'ansia e all'insicurezza, hanno particolarmente bisogno di entrare in contatto con la realtà della vita: Dio e l'opera creata da Lui, nell'ordine che Lui ha voluto.

Bisogna riconoscere che lo stesso ambiente della città, fatto di cemento, è quanto di meno « naturale » possa esserci e di meno favorevole alla spiritualità dell'uomo. Nella S. Scrittura si invita esplicitamente a « leggere nel libro scritto da Dio », la natura; e la nostra generazione manifesta a modo suo di avere recepito questa verità sviluppando una sempre maggiore sensibilità ecologica. Vediamo allora quanto questo avvicinamento possa giovare all'equilibrio delle bambine riportandole in un ambiente più autentico.

Per le Coccinelle tale avvicinamento significa conoscere e gustare — in mezzo a tante distorsioni e cattiverie — le cose come sono state create. Significa mettere le basi concrete per acquistare — insieme al senso ed al rispetto della creazione, dell'ordine e della bellezza — il senso della responsabilità di essere persone umane, alle quali Dio ha affidato il compito di compiere la sua opera e di condurre tutte le cose al fine per cui Egli le ha create.

È ricerca di verità; è attenzione a ciò che ci circonda più che a se stessi; è scoperta che c'è sempre un « perché » nella vita, come per le piante e per gli animali, così per l'uomo; è conoscenza delle difficoltà e della sofferenza nella luce di uno scopo da raggiungere; è capacità di meravigliarsi e di godere, capacità di essere serene, nonostante tutto; è motivo di impegno fisico, di diventare padroni di sé ed acquistare sicurezza; è la migliore occasione per imparare a stare semplicemente con gli altri e vivere l'amicizia che aiuta, che dà.

E', in una parola, fonte preziosa per una crescita equilibrata.

L'atmosfera del Bosco può essere creata al Cerchio solo sperimentando la vita nel bosco, osservare, rispettare, chiedersi il perché, giocare, trovarsi a proprio agio. Apprezzare quel cespuglio che serve così bene ad appostarsi, quel tronco che sembra invitare a salirvi per aumentare la visuale di chi è in vedetta, quei monti di foglie secche che sembrano fatte apposta per correre ed affondare...

Ed anche sapere fermarsi ed ascoltare: il vento, gli uccelli, la castagna che cade, l'acqua lontana.



Solo quando abbiamo vissuto questa avventura, possiamo portarne lo spirito e la eco nella vita di Cerchio, poiché è naturale che non tutta la vita di Cerchio si può svolgere all'aperto.

Allora avrà un senso parlare di sentieri e di difficoltà da superare per raggiungere una meta. Ma se prima non li abbiamo percorsi insieme, i sentieri non possono interessare, perché non richiamano nulla di reale, di vissuto e restano solo un gioco di immaginazione vuoto.

I richiami verranno spontanei:

1) *i sentieri e il cogliere i fiori all'arrivo* sono un'esperienza vissuta: il fatto di *andare avanti*, nonostante la sete e la stanchezza, nonostante la voglia di fermarsi; *la mano data* alla più piccola per attraversare il fosso; la *soddisfazione* di aver percorso in equilibrio tutto il tronco abbattuto; la *gioia* di arrivare in una bella radura e trovare cespugli di agrifoglio con le bacche rosse.

— Senso dell'impegno - dell'andare avanti - della difficoltà superata - della gioia conquistata.

2) *Il prato, il bosco, la montagna* sono tre gradi di difficoltà ben chiari per chi li conosce. Implicano responsabilità sempre maggiori, richiedono un'attenzione sempre più grande sia alle cose — il cammino che si sta percorrendo — sia agli altri, per camminare « insieme ».

Il prato non è che una preparazione al bosco. Tutto è più facile: percorrerlo, giocare insieme, avere sempre le altre a portata di vista, osservare gli insetti...

E' in questi primi mesi del sentiero del prato che la Cocci scopre il mondo nuovo della vita di Cerchio e ne conosce le regole: sono proprio le piccole osservazioni nel prato, le prime esperienze di gioco in comune che le fanno scoprire l'esistenza di una legge ed in particolare della legge delle Coccinelle.

Quando deciderà di farla propria, pronunzierà la Promessa; ed i sette punti della legge — simbolizzati dai 7 punti neri dello zucchetto — saranno per lei un aiuto, perché indicano la direzione da seguire, il modo di percorrere bene il sentiero del Bosco, anche se costa fatica; non saranno un arido dovere da compiere senza sapere il perché.

La legge completa viene presentata nel sentiero del prato, ma la Coccinella continua a scoprirla durante tutto il suo cammino. In particolare gli articoli che più cerca di far propri nel primo sentiero sono quelli dell'obbedienza e dell'ordine, perché è il momento in cui si sta inserendo nella vita di Cerchio e deve decidere la propria partecipazione. E' la scoperta del valore delle piccole cose, di cose che forse già fa o sa fare, ma che impara a riscoprire dicendo « Eccomi », cioè con l'adesione completa del suo impegno materiale, della sua intelligenza e del suo amore.



Con la Promessa la Coccinella inizia il suo vero cammino, entra nel Bosco ed inizia subito a percorrerne i sentieri, che richiedono più impegno, più responsabilità di quelli del prato.

Inizia un lavoro di approfondimento, di scelta personale. La verità e la gioia sono le caratteristiche del II sentiero: l'ordine diventa più interiore e penetra tutta la sua vita nell'impegno a cercare e costruire il bene.

Il III sentiero è la logica conclusione di questo cammino, basata sui due articoli « vuol bene a tutti » e sa « rendersi utile ». E' allargare verso gli altri il proprio interesse attivo, cercare di donare il bene e la gioia che uno ha conquistato.

Questi sono i concetti di base, che vengono resi concreti attraverso le prove dei sentieri: esse riflettono appunto queste caratteristiche e questa progressione.

3) *La lanterna*, simbolo della F.F. del Cerchio, è strettamente collegata con lo spirito dei sentieri: la luce è tale solo se si spande intorno (v. riferimento evangelico).

Rappresenta in modo vivo ed immediato questa luce e questa gioia che è caratteristica del Cerchio e che ogni Coccinella vuole conquistare per portarla anche agli altri, in tutti gli ambienti che frequenta.

4) *La Grande Quercia* è l'albero più comune del nostro bosco: è facile trovarne uno grande che faccia ombra in una rada accogliente. E' il punto di ritrovo ideale per la vita del Cerchio all'uscita.

Ecco perché è bello richiamare anche in sede la Grande Quercia, che caratterizza l'angolo di Cerchio: è il punto di unione, di amicizia, di gioia, ed è sempre tenuto vivo e arricchito dai risultati delle osservazioni, scoperte, lavori, fatte nel bosco durante le varie stagioni.

E' dunque luogo di raduno, di riferimento: per ritrovarsi e riacquistare coraggio e entusiasmo per vivere nel Bosco.

Il Consiglio della Grande Quercia è il momento in cui tutte le Coccinelle che hanno fatto la Promessa, cioè quelle direttamente responsabili dell'andamento del Cerchio, si riuniscono in « consiglio » per prendere alcune decisioni importanti o fare il punto sull'impegno delle Coccinelle stesse.

È un momento importante nella vita di Cerchio e, se impostato bene, molto formativo.

5) Il nome stesso « *Coccinella* » ha un preciso riferimento all'impostazione della Branca: insetto piccolo, ma utile, che le bambine possono incontrare facilmente e che è considerato ovunque come « porta- fortuna », portatrice di gioia.



Collegati a questo i 7 *punti neri*, che ricordano i 7 articoli della legge ed essendo sulle elitre, aiutano in certo modo il volo della coccinella;

ed il saluto « Buon volo! », con chiaro riferimento al volo dell'insetto ed al cammino della Coccinella sul suo sentiero.

Piccoli spunti che ricordano in modo vivo alle bambine il proprio impegno personale preso di fronte a tutto il Cerchio. Questo è il *simbolismo* del metodo. Esso aiuta la Capo a presentare l'ambiente del Bosco e la Coccinella a farlo proprio e viverlo.

Potremmo trovare una o più storie che ne siano la base (e potrebbero essere un grande aiuto per le Capo), ma dovrebbero restare sempre molto reali, pur avendo tutte quelle note fantastiche che suscitino l'interesse.

Fare del simbolismo è vedere il significato profondo delle cose, senza fermarsi alla superficie:

— gli uomini antichi lo vivevano senza fatica (v. la ricchezza di simboli nell'Antico Testamento);

— Gesù utilizza l'acqua, l'olio, il pane, come segni che significano una realtà profonda. Si serve spesso di simboli: « Io sono la luce, Io sono la via... ».

I simboli sono segni sensibili che ci aiutano a penetrare delle realtà spirituali; ci fanno capire meglio il mondo e la realtà in cui viviamo e, poiché ce la fanno conoscere, ce la fanno più amare.

Usare il simbolismo quindi non è un gioco fantastico che porta fuori della realtà.

Deve essere però spiegato e capito: osservare e riflettere. Per questo occorre un linguaggio adatto alle varie età.

Nell'arco stesso dell'età Coccinella, vi è un modo diverso di presentarlo e di viverlo: più fantastico per la Cocci che entra a 7-8 anni, più consapevole dei valori che racchiude, per le Coccinelle di 9-10 anni.

La bambina è molto attenta a tutto ciò che è al di fuori di lei e stabilisce con le cose un rapporto molto diversa da quello di un grande: v. il significato enorme che ha per lei la bambola o l'orsacchiotto.

Per questo è bene usare con le Coccinelle le figure concrete: ciascuna di queste significa molto per loro, ne colgono il significato in modo immediato, anche senza approfondirlo con grandi ragionamenti. Per es. non approfondiamo teoricamente il significato della gioia, ma diamo spunti per viverla insieme e insieme constatiamo semplicemente perché siamo contente e come è bello far contenti gli altri.

Vogliamo puntare sui valori positivi della vita, sul bene immenso che c'è da fare, sul valore che ha la singola persona nella costruzione del Regno di Dio, cominciando dalle piccole cose di tutti i giorni.

Ho qui esposto, così semplicemente, il frutto delle osservazioni e dell'esperienza di molti anni di lavoro positivo, svolto un po' di tempo fa. Ad



un'attenta riflessione, questi spunti appaiono validi anche per le attese delle bambine di oggi. Approfondiremo di mano in mano, con l'aiuto di tutte le C. Cerchio di buona volontà, il modo di applicazione di questi, principii, considerando il modificarsi dell'ambiente in cui la bambina agisce attualmente.

Anna Bertolini



ASSOCIAZIONE ITALIANA GUIDE E SCOUTS D'EUROPA CATTOLICI
DELLA FEDERAZIONE DELLO SCOUTISMO EUROPEO

COMMISSARIATO NAZIONALE *Branca Guide*

Prot. N.

Al Consiglio Direttivo Commiss. Nazionale Consiglio Nazionale
p.c. Commissario Federale

Roma, 27 settembre 1987

Carissimi,

vista la relazione di Attilio sulla riunione di Chateau Landon e il suo invito indiretto a farne una per la parte femminile, vi scrivo anch'io alcune cose. Ma, più che una relazione della riunione, la mia è una messa a punto del lavoro comune svolto dalle Branche Guide francese e italiana, di cui la riunione non è stata; che una nuova tappa.

Iniziato dall' Eurojam, lo scambio d'idee fra i responsabili dei due Paesi è diventato ben presto una vera collaborazione ed una riflessione comune.

1. Lo scambio di informazioni sulle situazioni locali, sul ritmo e lo svolgimento delle attività nei Riparti e soprattutto sulla formazione Capi, ha costituito la base, per passare poi all'approfondimento di alcuni argomenti che ci interessavano .

Questo ci ha dato scambievolmente idee e spunti di applicazione in particolare per i campi scuola, pur nelle differenze che esistono.

Sono emersi moltissimi punti comuni, non solo, ovviamente, nell'applicazione del Metodo, ma anche nei problemi che si presentano e nelle osservazioni pedagogiche che sono scaturite.

Anche se numerosi, dislocati nelle varie Province e nei vari periodi dell'anno, i campi scuola francesi hanno una linea comune ed un programma generale che caratterizza le differenze tra i 3 livelli e che è stato dato dalla pattuglia nazionale.

Direi che per molti aspetti il nostro Il tempo è qualcosa di mezzo fra il Il francese e lo Shaimrog.

Interessanti anche alcune differenze di applicazione pratica:

- maggiore importanza alla sede, data da noi, e minore vita all'aperto
- un numero molto maggiore di riunioni da noi più autonomia delle Squadriglie in Francia; più vita di Riparto in Italia e più attività di Alta Squadriglia, molto curata l'espressione in Francia; un modo differente dal nostro di realizzare i fuochi da campo
- iter di formazione Capi in Francia:
 - I tempo a 17 anni
 - Il tempo a 18 anni



- nomina a Capo a 19 anni
- al III tempo (*Shannfcog*) sono invitate le Capo che hanno fatto il II dal almeno 2 anni; esso consiste in un approfondimento metodologico e riflessione personale in vista di un lavoro più impegnato nella Branca come incaricate di distretto e pattuglia nazionale. Le partecipanti allo Shamrog diventano *foulards verts*, si ritrovano una volta l'anno e sono collegate da un giornalino per loro.

- attualmente in Francia ai campi scuola c'è meno vita di Sq. e di Riparto che da noi; le tecniche e attività pratiche sono realizzate soprattutto a tipo centro d'interesse.

2. Le caratteristiche specifiche dell'educazione scout volta alla Guida.

Questo è stato per noi un utile approfondimento fatto sulla base della prima parte delle Direttive di Branca, che stavamo scrivendo.

3. La legge: ne abbiamo scandagliato insieme il significato e il valore che essa ha per le Guide; sia nel suo insieme, che analizzandone articolo per articolo, nelle sue applicazioni concrete e nel modo di presentarlo e viverlo al Riparto. Questo è stato per noi un forte punto di partenza per l'attività nazionale per Guide e per Capo, che ha culminato nell'incontro del Decennale.

4. La proposta del tema Europa ed una prima linea per organizzare idee e attività.

Contemporaneamente abbiamo visto che il terreno era pronto per coinvolgere nel lavoro comune le pattuglie nazionali al completo e gli altri Paesi della Federazione.

La riunione di Ginevra ha visto riunite le Commissarie di Branca di Francia (f.f.), Italia, Belgio, Germania e alcune Commissarie Generali. Abbiamo trattato il tema dei campi scuola, utile per una conoscenza reciproca, e lanciato l'idea dell'attività "Europa" che avevamo in progetto.

Avevamo anche programmato una riunione internazionale delle pattuglie di Branca, che poi non è stata realizzata a causa dei cambiamenti avvenuti nella Branca francese.

A Chateau Landon l'incontro con la nuova Commissaria di Branca ed una sua Aiuto, ci ha dato la possibilità di riprendere lo scambio d'idee ed arrivare ad alcune proposte precise:

1. cercare di arrivare alla partecipazione di qualche Capo ai campi scuola dell'altro Paese: è indispensabile per questo la conoscenza della lingua e aver fatto il campo corrispondente nel proprio Paese. Importante far conoscere per tempo le date.

2. invito di una rappresentanza di Guide francesi (tedesche e belghe ?) all'incontro nazionale Alte Sq di Pasqua.

3. eventuale possibilità, da studiare, per l'Alta Sq. del Riparto meglio classificato nell'"Avventura Europa" di partecipare ad un'attività in Francia.

4. Partecipazione di un membro della Patt. Naz. italiana all'incontro *Foulards Verts* che si terrà a marzo sul tema: civismo



5. proposta di rivedere insieme le prove di classe, cominciando da quelle di civismo e spirito europeo.

Questo, non perché siano uguali, ma per un utile scambio di idee e di esperienze.

Ritengo importante continuare questo scambio di vedute anche con la Branca Esploratori, specialmente per approfondire insieme alcuni argomenti che più ci caratterizzano, come quello dell'educazione allo spirito europeo, sul quale abbiamo cominciato a parlare insieme a Chateau Landon.

A questo scopo, ho steso uno schema dei punti che abbiamo individuato in Branca come base del nostro lavoro di quest'anno e del modo in cui ci sembra adatto avvenga l'educazione allo spirito europeo nelle nostre Branche. Può forse servire da punto di partenza ad ognuno per riflettere e portare poi il proprio contributo.

Ne mando la traduzione a Jeanne, chiedendole se può farla avere ai Commissari di Branca e Commissari Generali.

Vi saluto caramente

Anna Bertolini

0185 Roma - Piazza S. Croce in Gerusalemme, 10 - Tel. (06) 77 92 03



(da *Azimuth* n. 18, 1985)

LE DIRETTIVE DELLA BRANCA GUIDE

di Anna Bertolini

Finalmente anche *la Branca Guide* ha le sue *Direttive*. Vi abbiamo fatto aspettare molto... ma la ragione mi sembra valida. Eccola.

Avremmo potuto riprendere le *Direttive* A.G.I. (in fondo, il Metodo è sempre quello, no?); avremmo potuto adottare quella della Branca Esploratori con qualche piccolo cambiamento (il Metodo in effetti è uguale...); avremmo potuto buttar giù solo le linee fondamentali, tanto per avere una base comune su cui muoverci...

Niente di tutto questo. Abbiamo scelto una soluzione decisamente più "dura" e più "lunga"; quella che ci è sembrata rispondere meglio alle esigenze della Branca.

Questi anni ci sono serviti prima di tutto a conoscere la situazione reale in cui si muovono i nostri Riparti, le difficoltà che incontrano. Ci hanno fatto poi mettere insieme tante esperienze: esperienze delle nostre Capo, delle nostre Guide. Ci hanno anche messo di fronte a molte difficoltà che, come avviene sempre in questi casi, ci hanno indotto ad approfondire, a chiederci il perché di tante cose che forse facevamo solo per abitudine, a domandarci se questo o quello era valido ancora.

La maggior parte dei nostri Riparti e delle nostre Capo ha cominciato da zero. Non è facile quindi far conoscere in tutto il suo pieno valore e in tutte le sue sfumature, un Metodo che non "si studia", ma si vive, si sperimenta e si trasmette.

Per questo abbiamo ritenuto necessario scrivere qualcosa di più ed alla nostra maniera. Troverete anche delle indicazioni sul "come fare". Ma mai ricette già pronte, programmi già fatti. Sta a ciascuna Capo fare sue queste indicazioni e, una volta chiariti gli scopi da raggiungere, realizzarle secondo quello che un'attenta osservazione e tanto interesse per il bene delle sue Guide le fa vedere come un progresso per loro.

Questo è "afferrare lo spirito" del Guidismo. Ed è qui che mi sembra si realizzi l'arte della Capo: adeguarsi alla situazione concreta, senza pretendere di fare tutto subito e, nello stesso tempo, non contentarsi del poco, non perdere mai di vista il punto di arrivo, perché il passo di ogni giorno, anche se piccolo, sia sempre nella direzione giusta.

Per potere arrivare a questa maturità, quale è necessario che ogni educatrice abbia, occorre sapersi fermare e riflettere.

È anche a questo che vogliono portare le *Direttive* di Branca. Dopo una prima lettura, che darà la possibilità di averne una conoscenza d'insieme, sarà



necessario tornare sui particolari. Vi accorgerete che ci sono tanti, tantissimi spunti di riflessione, di confronto con il proprio operato, di proposte. Perché non prendere allora subito una penna in mano e appuntare in fondo al libro, di mano in mano che capitano, le vostre idee e le vostre esperienze in merito?

Questi appunti potranno domani essere preziosi, non solo per voi, ma anche per la Branca, il cui compito resta sempre quello di chiarire, aggiornare, confrontare.

Anche per gli incontri fra Capo, troverete nelle Direttive così impostate una quantità di spunti di ricerca e approfondimento comune e le completerete con quello che per forza di cose manca sempre ad uno scritto: la trasmissione viva e diretta di un'esperienza.

Ecco perché le vostre Direttive: una linea da seguire, un'indicazione sicura, un aiuto, un motivo di riflessione. Prendiamole dunque come un punto di partenza per un lavoro di Branca sempre migliore. È questo che la Branca inizia a fare fin da adesso e che desidera fare con tutte voi, perché ciascuna, ne sono certa, ha la sua esperienza personale da portare.



**ASSOCIAZIONE ITALIANA
GUIDE E SCOUTS D'EUROPA CATTOLICI**

info@fse.it
www.fse.it
<https://centrostudi.fse.it>

La pubblicazione è stata promossa dal Centro Studi Scout d'Europa
L'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici conserva la
proprietà artistica e letteraria di testi e immagini pubblicati.
È vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza il
consenso scritto dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa
Cattolici.
Luglio 2026

Scout d'Europa - FSE